

FERMATE NELLE AZIENDE DI MILANO E FIRENZE

La registrazione dello scandaloso decreto verrebbe imposta dal prossimo Consiglio dei ministri

Metallurgici in sciopero per il nuovo contratto

Il governo deciso a concedere gli aumenti ai superburocrati

Assemblee in numerose fabbriche - Alte percentuali di astensione - Si prepara la prima giornata di lotta nazionale - L'azione contro i licenziamenti alla Richard-Ginori

Andreotti parla di « ristrutturazione dello Stato » ma in concreto lavora per affossare ogni riforma della P.A. - Più di 4 anni per realizzare un'opera pubblica di 300 milioni - Aperta sfida ai dipendenti statali nel momento che vanno alla lotta per la piattaforma rivendicativa

Dalla nostra redazione

MILANO, 3. I metalmeccanici delle aziende private e a partecipazione statale sono impegnati in questi giorni in una lotta di resistenza e in prime fermate di due ore, per un esame della vertenza dopo gli in contri della scorsa settimana e per preparare il primo vertice e i progetti del 7 novembre (quattro ore).

La massima categoria dell'industria è altresì chiamata a discutere sia i contenuti delle vertenze per obiettivi sociali, saldando questa lotta a quella contrattuale, sia a costruire gli strumenti necessari, cioè i comitati intercategoriale. A Milano scoppieranno assemblee con una assai alta partecipazione di operai e impiegati. Oggi ad esempio si sono avute riunioni alla Siemens di Castelletto, alla Ferrar, alla Icar di Monza alla Rho, al Saphim. Assemblee sono previste per lunedì all'Autobianchi, all'Autelco, alla Franco Tosi, alla Falck di Arcore, alla Piaggio, alla Daviglioli.

Al centro delle relazioni introdotte e delle discussioni sono - oltre all'analisi della situazione politica complessiva - le posizioni emerse ai tre tavoli di trattativa. La Federmecanica, come è noto, ha preteso, come pregiudiziale, una regolamentazione della contrattazione articolata, un intervento comune del sindacato e padroni sull'assetto, il prolungamento dell'orario di lavoro. Nello stesso tempo ha pressoché rifiutato la piattaforma rivendicativa. L'Intersindacato per le aziende pubbliche non ha posto pregiudiziali ma, nel merito della piattaforma, ha assunto un atteggiamento molto rigido. La Confapi (piccole aziende) ha invece accettato la discussione nel merito delle richieste, con un atteggiamento più aperto.

Per lo sciopero del 7 a Milano - questo è l'orientamento che va emesso - si prevedono una manifestazione centrale. Ci sarà invece una moltiplicazione di assemblee popolari di lavoratori e cittadini, aperte alle forze sociali, come, ad esempio, le forze della scuola. Sarà, in definitiva, una verifica di massa, sui contenuti della lotta dei metalmeccanici, un momento di accensione di una ampia rete di alleanze per una lotta che non vuol essere « categoriale », ma strettamente connessa alle esigenze generali di sviluppo, di risoluzione di problemi, di cui come quello dell'occupazione.

FIRENZE, 3. Il primo sciopero di tre ore dei metalmeccanici fiorentini, proclamato dai tre sindacati per il rinnovo del contratto di lavoro, è pienamente riuscito: le percentuali delle astensioni sfiorano nelle piccole e nelle grandi aziende, dove prende forma di partecipazione. I lavoratori in sciopero sono confluiti a Rifredi nel salone della Società di mutuo soccorso dove ha parlato il compagno Elio Pastorino, segretario nazionale della FIOM, il quale ha illustrato lo stato delle trattative ed ha esposto la piattaforma rivendicativa dei lavoratori. Nel corso dell'assemblea è stata espressa solidarietà con i due lavoratori arrestati durante uno sciopero alle Quercie.

Un secondo sciopero è stato deciso per martedì dalle ore 9 alle ore 12 con una grande manifestazione pubblica: alle 9,30 avrà luogo il concentramento alla Fortezza da Basso, da dove partirà un corteo che - attraverso le vie cittadine - raggiungerà il piazzale degli Uffici dove prenderanno la parola i dirigenti sindacali. L'assemblea dei lavoratori ha approvato il proseguimento dell'agitazione con altre 18 ore di sciopero articolato da effettuarsi entro il 27 novembre.

I metalmeccanici genovesi daranno vita a una manifestazione pubblica martedì prossimo, nell'ambito dello sciopero nazionale di quattro ore per il contratto. Un corteo partirà alle 9,30 dalla Stazione marittima e, dopo avere percorso le strade del centro, raggiungerà piazza De Ferrari, dove parlerà un segretario nazionale della Federazione lavoratori metalmeccanici. Analoga manifestazione si svolgerà a Sestri Levante e a Busalla.

Il tentativo del ministero del Lavoro per la questione della chiusura della fabbrica della Richard Ginori di Mondovì, si è risolto negativamente per la intransigenza industriale sulle decisioni prese. La Federazione unitaria dei lavoratori chimici ha rivendicato il diritto al lavoro per i 281 licenziati e la ripresa dell'attività della fabbrica, affermando che tutto il problema degli investimenti e dell'occupazione nella Richard Ginori deve essere affrontato complessivamente nel quadro delle esigenze dello sviluppo dell'occupazione.

Di fronte all'fallimento del tentativo ministeriale, la Federazione unitaria dei lavoratori chimici, insieme alla delegazione dei rappresentanti di fabbrica, ha deciso subito lo sviluppo della lotta, proclamando per le prossime due settimane otto ore di sciopero pro-più per settimana.



MANIFESTANO I BANCARI

150 mila lavoratori bancari sono scesi in sciopero in tutta Italia per il rinnovo del contratto di lavoro e la riforma del credito e contro l'atteggiamento intransigente assunto dalle organizzazioni imprenditoriali del settore (Assicredito e Acri) al tavolo della trattativa. L'agitazione, indetta dall'intersindacale di categoria, ha registrato ovunque forti astensioni dal lavoro degli impiegati e degli ausiliari. Manifestazioni e cortei si sono svolti in numerose città. Le organizzazioni sindacali hanno annunciato altre giornate di sciopero, una per settimana, dal 6 novembre al 1. dicembre. Anche gli esattoriali di numerose regioni si sono ieri astenuti dal lavoro per un contratto di lavoro fondamentale rapportato a quello dei bancari. Nella foto: un momento della manifestazione dei bancari romani.

Il Consiglio dei ministri, che si riunirà venerdì prossimo, sembra ormai deciso ad operare il colpo di mano a favore dei superburocrati dello Stato chiedendo alla Corte dei Conti, nonostante il parere contrario più volte espresso dall'organo di controllo e le numerose polemiche suscitate nell'opinione pubblica e tra i lavoratori statali e dell'industria, la registrazione con riserva del decreto che concede favolosi aumenti di stipendio ad una casta di alti dirigenti. Da molti mesi a questa parte, ormai, la stampa italiana si occupa di un problema che lo Stato di assolvere una funzione di stimolo e di propulsione della vita economica e sociale del paese. L'immediato inizio del Consiglio Andreotti è più volte intervenuto su questi problemi, sia con articoli nella sua rivista «Concretezza», sia con interviste rilasciate a giornali borghesi, come quella del «Corriere della Sera» del 13 ottobre. I suoi interventi non hanno potuto fare a meno di indicare le cause di questa incapacità dello Stato a perseguire una seria politica di programmazione e di intervento nei diversi settori della attività pubblica e quindi di rilevare la sostanziale mancanza di riforma delle strutture statali.

Bene. Questi sono i fatti. Ma con chi che l'ha Andreotti, chi dovrebbe - se non il governo, il suo governo - intervenire per imporre una radicale inversione di tendenza nella amministrazione dello Stato? Andreotti e i suoi ministri sembrano non capire. Nella sua rivista «Concretezza» il presidente del Consiglio fa pubblicare una inchiesta sulla spesa pubblica, dalla quale, tra l'altro, risulta che tra i vari controlli, collaudi, passaggi di pratiche, per un'opera di edilizia scolastica o ospedaliera di 300 milioni occorrono 1.500 milioni del finanziamento alla consegna dei lavori, circa 4 anni e mezzo. Di questa situazione, che ha le stesse cause, sono i lavoratori (quelli edili, ad esempio) e i cittadini.

In questa battaglia articolata noi vediamo impegnati oggi non certo i ministri democristiani e liberali, ma i lavoratori edili, metalmeccanici, quelli dello Stato e le popolazioni meridionali, che sono pesantemente colpite dalla crisi della Pubblica Amministrazione. Esiste quindi un vasto consenso di massa e una volontà politica verso questa esigenza di profonde riforme, anche nella Pubblica Amministrazione, che potrebbe costituire la base di movimenti e di azione per un governo che volesse realmente avviarsi su questa strada. Il punto chiave del problema è che le strutture statali, discorsi, ma poi, concretamente, si muove in una direzione diametralmente opposta a quella denunciata. Difatti, il governo Andreotti ha fatto consapevolmente scendere la delega per la ristrutturazione dei ministeri e contemporaneamente ha negato alle Regioni la metà delle possibilità finanziarie di intervenire per risolvere le esigenze di programmazione nella agricoltura, nella sanità, nella pubblica istruzione, nella scuola (mentre nelle casse dello Stato rimangono centinaia di miliardi di residui passivi).

Sul piano della amministrazione centrale il governo lascia scendere quella delega che il Parlamento gli aveva conferito e, proprio in questo processo di ristrutturazione dei ministeri, con criteri di decentramento che lo stesso Andreotti ha fatto rivendicare come una sacrosanta esigenza. Presenta al Senato la proroga di questa delega, ma di fronte alle richieste di accoglimento dei comunisti e socialisti di aprire un dibattito politico sugli indirizzi che si intendono seguire, il ministro Andreotti è in grado di indicare alcuna linea.

Questa è la verità dei fatti. Il lungo «disegno» che pare voglia perseguire il governo è quello di affossare qualsiasi possibilità di organica riforma, buttando negli ingranaggi quell'ormai famoso decreto sulla dirigenza statale, che è stato denunciato come un atto di indagine indegna che ha sollevato tra i lavoratori statali, i cittadini e persino tra gli organi dello Stato, una notevole indignazione. La prima trapunta in maniera alquanto scroscata, tramite un comunicato della DIRSTAT, e quindi successivamente, con un comunicato del ministro Gava - che il prossimo Consiglio dei ministri dovrebbe prendere in esame il problema di un decreto sulla dirigenza statale, imponendo alla Corte dei Conti la registrazione con riserva, non può che suonare. In questa situazione, come si è visto, è in atto una riforma della pubblica amministrazione? O invece non fa parte, questa ennesima manovra di «arresto» del sistema della dirigenza statale a creare le condizioni per una «svendita», se non addirittura di «cambio di guardia» di questa dirigenza statale a favore di ben individuati cerchia di potere pubblico e privato?

Certo, l'esito dello scontro è tutt'altro che scontato. Anzi, a maggior ragione, proprio in questo momento emerge la necessità di un aperto e approfondito confronto nel parlamento, con le Regioni, con i sindacati, su un problema politico di vaste implicazioni e proporzioni. Su questa linea si è mosso, anche in questi giorni, il nostro partito, mettendo in guardia il governo da compiacimenti come quello sulla dirigenza statale - che possa non compromettere un esame e una decisione che spettano solo al Parlamento, e quindi sollecitando l'apertura, ormai non più rinviabile, di un dibattito. La parola adesso è ai lavoratori statali. Martedì 30 milioni di dipendenti dello Stato e della pubblica amministrazione si metteranno in primo sciopero nazionale. Quindi prenderà il via, subito dopo, una serie di scioperi articolati a livello regionale. Già questa decisione di lotta, che tende ad acquisire la solidarietà della opinione pubblica, senza accentrare ulteriormente i disegni, dimostra la crescita sindacale e politica della categoria.

Piero Gigli

Hanno scioperato lavoratori dell'industria e dell'agricoltura

FERMO IL LAVORO IN 4 COMUNI BARESÌ

Rivendicato l'utilizzo dei residui passivi per l'irrigazione e opere pubbliche - Chiesta agli agrari la presentazione dei piani colturali - Si preparano gli scioperi generali a Terni e in Liguria

Nello stabilimento di Foggia dove è in corso una lotta aziendale

Sospesi per rappresaglia 800 operai del Lanerossi

Ferma reazione dei sindacati di fronte alla gravissima decisione dell'azienda a partecipazione statale - I lavoratori continueranno ad andare in fabbrica

Messina: giovane operaio muore folgorato dall'alta tensione

Per lo sviluppo dell'occupazione

Nuove lotte nel gruppo Pirelli

Venerdì 10 sciopero in tutte le fabbriche - Assemblea sindacale a Matera con i disoccupati e i giovani - Conferenza stampa dei sindacati

Per lo sviluppo dell'occupazione

Nuove lotte nel gruppo Pirelli

Venerdì 10 sciopero in tutte le fabbriche - Assemblea sindacale a Matera con i disoccupati e i giovani - Conferenza stampa dei sindacati

Dal nostro corrispondente

BARI, 3. Nella zona nord della provincia di Bari - Andria, Trani, Minervino Murge e Gravina - hanno scioperato oggi gli addetti all'agricoltura e quelli del settore industria. I quali chiedono: l'utilizzo di tutti i residui passivi e quindi l'inizio di una serie di opere pubbliche, l'immmediato inizio dei lavori per l'irrigazione; la presentazione da parte degli agrari dei piani colturali; agevolazioni creditizie a favore delle piccole imprese e degli artigiani.

Non è privo di significato il fatto che questa giornata di sciopero - a cui seguiranno altre in diversi centri nei prossimi giorni - abbia visto oggi uniti i braccianti, i coltivi di Andria, Minervino e di Gravina con gli operai edili e gli estrattivi di Trani. Al centro della lotta vi è stato il problema dell'occupazione che si è aggravato in quest'ultimo periodo sia nell'agricoltura che nel settore dell'edilizia.

Nelle campagne, a seguito del dissempio culturale degli agrari e anche per lo scarso raccolto delle olive, i livelli di occupazione sono al minimo. Ferma, a quasi in questo quadro delle richieste fondamentali, le rivendicazioni locali che vanno dal rimborsamento delle zone murgie di Minervino e Gravina, ai lavori di canalizzazione dei pozzi artesiani già scavati nel quadro del piano di Andria, ed alcuni lavori pubblici.

E' una lotta, questa di oggi, che ha saputo indicare, località per località, obiettivi precisi che mirano ad uno sviluppo dei livelli di occupazione con controparti che sono rappresentati dal governo e dagli agrari.

i. p.

I lavoratori di tutte le categorie della provincia di Terni scenderanno in sciopero generale di 4 ore giovedì 9 novembre, per rivendicare una organica politica di riforme per la difesa e lo sviluppo dell'occupazione. La giornata di lotta - decisa dai sindacati provinciali della CGIL, CISL e UIL - avrà al suo centro la grave situazione occupazionale dell'intera provincia e in particolare i fatti concernenti lo stabilimento di Pagnano e quello della Terni-Chimica, l'aggravarsi dei problemi alla SIRI e la condizione di altre piccole e medie aziende.

Anche in Liguria ferve il lavoro per la preparazione dello sciopero generale in programma il 29 novembre. Tutte le categorie saranno impegnate nella giornata di lotta per lo sviluppo economico, le riforme e l'occupazione. Nel corso della giornata di sciopero si terranno manifestazioni, cortei e assemblee a Genova e negli altri capoluoghi di provincia.

AI/ISTAT

Lunedì si decidono gli scatti di contingenza

Lunedì prossimo, 6 novembre, si riunirà la commissione ISTAT per l'esame periodico dell'indice del costo della vita ai fini della scala mobile. Trattandosi della riunione di fine trimestre la commissione si occuperà anche dello scatto della contingenza valvole per il trimestre novembre-dicembre '72, sulla base delle variazioni registrate nel trimestre agosto-ottobre.

Se gli aumenti delle voci che formano il «pacchetto» dei braccianti, nella seconda metà di agosto, nella prima quindicina di settembre, verranno confermati anche per il periodo successivo, lo scatto della contingenza sarà certamente di tre punti. Infatti, in base alle rilevazioni effettuate alla stessa commissione in precedenti riunioni, fino a metà settembre la contingenza ha già subito una variazione di due punti, mentre la tendenza all'aumento dei prezzi sembra si sia mantenuta anche nei mesi successivi. L'ISTAT, di un quarto punto sembra invece azzardata.

Da ricordarsi che questo anno sono scattati finora 8 punti della contingenza (3 a febbraio, 1 a maggio, 4 ad agosto), che ammonteranno a 11, se come preveduto, si avrà un ulteriore scatto di 3 punti. La cifra supera l'entità degli scatti verificatisi annualmente dal '67 ad oggi (7 nel '67, 10 nel '68, 10 nel '69, 6 nel '65, 3 nel '66, 3 nel '67, 2 nel '68, 6 nel '69, 8 nel '70, 9 nel '71).

Martedì riunione comitato direttivo SFI-CGIL

Il comitato direttivo nazionale del sindacato ferroviario della CGIL (SFI) terrà una riunione allargata al segretario provinciale responsabile e dedicata all'analisi della situazione sindacale e dell'impegno di lotta della categoria.

Sarà inoltre decisa l'impostazione del congresso del sindacato che si svolgerà a Livorno il 29 novembre. Il comitato direttivo della categoria, cui prenderanno parte circa 150 dirigenti del sindacato ferroviario, si terrà ad Arliccia ed i lavori inizieranno martedì 7 con la relazione del segretario nazionale Giovanni Valentini.

Piero Gigli

«Concretezza» antipopolare

Se si volesse tradurre in immagini l'ordine di Andreotti ha dei lavoratori italiani si dovrebbe ricorrere ai topi. Andreotti parla dei lavoratori come se fossero degli accaniti roditori che rostecciano, con i loro denti avidi e aguzzi, quella gran forma di formaggio che pare essere l'Italia. Il presidente del Consiglio, parlando a Torino, in perfetta sintonia con Andreotti, ha accusato infatti i lavoratori e i sindacati di tendere a «disturbare», di mirare a «bloccare le iniziative e contrarre il lavoro» e così via. L'impudenza del presidente del Consiglio non ha limiti: mentre puntava da Torino l'indice accetatore contro i metalmeccanici, gli edili, i chimici, i tessili, i braccianti (tanto per citare i destini di «strutturati» del paese), a Roma, i suoi burocrati, stavano apprestando il lavoro per il prossimo Consiglio dei ministri che dovrebbe tenersi il giorno 10. Laceri e malvestiti, con la cinghia

Riunione alla direzione del Partito

Il PCI: applicare la legge per la montagna

La relazione del compagno Bettoli e le conclusioni di Macaluso - Del tutto insufficienti gli stanziamenti

Presieduta dal compagno Macaluso, responsabile della Sezione Agraria della Direzione del PCI, si è svolta a Roma, una riunione nazionale di compagni impegnati nei problemi delle popolazioni montane.

Il dibattito, incentrato sulla relazione del compagno Bettoli ha riconosciuto la validità dei contenuti della nuova legge per la montagna del dicembre 1971: a condizione, però, che essa venga applicata rigorosamente e con spirito democratico. Sono state denunciate le manovre in atto per instaurare una diversa linea di sviluppo dell'economia montana da quella proposta dalla legge, ritenendo assolutamente insufficiente per impostare una politica di rinascita delle zone di montagna, tale finanziamento va considerata integrativo, e non sostitutivo, di altri finanziamenti che la legge fa carico al Comitato interministeriale per la programmazione economica, alla Cassa per il Mezzogiorno, alla Cassa per le aree depresse ed allo stesso Ente regione.

E' stata pure rilevata la povertà del finanziamento stabilito dalla legge per il triennio 1972-74 in 86 miliardi, più quelli del «decreto» di attuazione della legge, ritenendolo assolutamente insufficiente per impostare una politica di rinascita delle zone di montagna, tale finanziamento va considerata integrativo, e non sostitutivo, di altri finanziamenti che la legge fa carico al Comitato interministeriale per la programmazione economica, alla Cassa per il Mezzogiorno, alla Cassa per le aree depresse ed allo stesso Ente regione. Il compagno Macaluso ha concluso i lavori con un forte richiamo a tutto il Partito perché intensifici il proprio impegno per la corretta applicazione della legge per la montagna, curando, in particolare, che nella Comunità montana siano presenti le rappresentanze di maggioranza e di minoranza di ogni singolo Comune a tutti i livelli ed in tutte le istanze, vigilando perché la legge numero 1102 abbia piena e democratica attuazione nei tempi e nei modi in essa stabiliti, caratterizzando la presenza del Partito per mobilitare le popolazioni e portarle alla lotta perché non si consumino nei loro confronti un'ennesima truffa da parte del governo Andreotti-Malagodi.

GIORNALI COL PRIMO GRANDE INSERTO SUL SESSO E L'AMORE E I FUMETTI PER I RAGAZZI Leggete, abbonatevi a GIORNALI il rotocalco per la famiglia